

La Luna nella storia del cinema

Paolo Tomalino

MAGMAX

(Museo Astense Geologia, Mineralogia, Arte mineraria e Cristallografia)



Uno dei più insigni padri dell'arte cinematografica, George Méliès fu il primo di una lunga serie di cineasti "stregati dalla luna", con il suo visionario *Viaggio nella Luna* (1902). La smisurata fantasia dell'autore mise al servizio della nuova arte l'esperienza del teatro e dell'illusionismo, regalandole un emblema immortale con la sua faccia indispettita della Luna.

Tra le due guerre Mondiali, epoca di consolidamento del linguaggio cinematografico, Fritz Lang continuò ad esplorare la sua amata fantascienza con *Una donna nella Luna* (1929), pellicola con la quale per la prima volta il grande pubblico familiarizzò con i fondamenti di un realistico lancio di razzo, tra i quali ad esempio il "conto alla rovescia". Mentre *La vita futura* (1936) di William C. Menzies consolidava l'idea di viaggio verso la luna come massimo obiettivo dello sviluppo scientifico e sociale dell'umanità, il russo Vasilij Žuravlëv con *Kosmičeskij rejs* (1936) profetizzava il futuro ruolo dell'Unione Sovietica nell'esplorazione lunare, immaginando già missioni con protagonisti animali prima che umani.

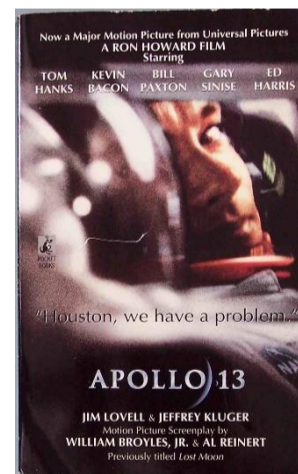


Negli anni in cui il viaggio spaziale lasciava il mondo della fantasia per entrare prepotentemente nella realtà della Guerra Fredda, Irving Pichel con *Uomini sulla luna* (1950) affronta il tema interrogandosi realisticamente sulle difficoltà tecnologiche ma anche politiche di una simile impresa. Il discorso verrà ripreso da Richard Altman in *Conto alla rovescia* (1967), che porrà esplicitamente al centro della narrazione la gara tra USA e URSS per raggiungere la Luna. In questi anni non mancano comunque pellicole

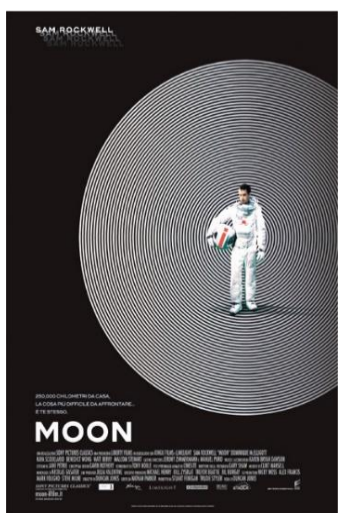
ancora figlie della visione positivista del viaggio lunare di autori come Jules Verne e H. G. Wells, come dimostrano *Dalla Terra alla Luna* (1958) di Byron Haskin e *Base Luna chiama Terra* (1964) di Nathan Juran.



2001: Odissea nello spazio (1968) di Stanley Kubrick mostra con la verosimiglianza di un documentario un futuro vicinissimo in cui la collaborazione tra i due blocchi ha portato a uno stabile potere sullo spazio, finché non giungerà proprio dal nostro satellite l'inizio per un nuovo assurdo viaggio verso i confini dell'Oltreuomo.



Nella contemporaneità, la Luna continua ad avere queste due facce: da una parte è ormai realtà storica, con film che raccontano e celebrano l'impresa umana delle missioni Apollo come *Apollo 13* (1995) di Ron Howard e *First Man* (2018) di Damien Chazelle, nonché del suo impatto sulla gente comune come in *The Dish* (2000) di Rob Sitch. Dall'altra, la Luna rimane nella fantascienza come simbolo di lontananza, aridità ed enigmatica solitudine in *Moon* (2009) di Duncan Jones e in *Ad Astra* (2019) di James Gray.



La Luna nel cinema non è però solo un tema da affrontare con *gravitas* e preoccupazione per il futuro dell'umanità: pellicole come *Mani sulla luna* (1963) di Richard Lester e *L'uomo che comprò la luna* (2018) del nostrano Paolo Zucca la utilizzano in chiave satirica per riflettere sulle disgrazie dell'*Homo Oeconomicus*; *Gli eredi di King Kong* (1968) di Ichiro Honda e *Le avventure del barone di Manhausen* (1988) di Terry Gilliam la scelgono come ambientazione per le fantasie più barocche e sfrenate degli autori; in anni più recenti, baracconi in computer grafica con più o meno budget tentano di diventare blockbusters sfruttandone il suo potenziale distruttivo, come *Transformers 3* (2011) di Michael Bay, *Iron Sky* (2012) di Timo Vuorensola e *Moonfall* (2022) di Roland Emmerich.

